

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	20 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le tariffe ufficiali a cent. 15 la linea. artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi: N.° 10 rosso,

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 30 agosto.

Dite la verità. A vedere con che gusto i giornali della consorzeria sguazzano per mezzo alle difficoltà della situazione, e con che libidine ripetono la canzone e ormai troppo nota delle prove che ci restano da superare, non si direbbe che i loro amici sieno stati per nulla nel non rimediarsi affatto affatto, o per dir meglio nel peggiorare sino agli estremi le condizioni d'Italia. O che! Non sono forse stati loro che per sette anni di seguito hanno governato? E se è così, come nessuno può disdire, se non è pazzo, dove vogliono approdare ribattendo ogni giorno lo stesso chiodo delle difficoltà? Sarebbe mai per il patriottico piacere di crescere il malumore e le deboli fiducie del pubblico? Se così fosse, ed io non vedo che possa essere in altro modo, nessuno vorrà, cred'io, dispensarsi dal farne i loro complimenti. Ci vuol coraggio a fare il male e a ricantarlo imperturbabilmente tutti i giorni. E anche il coraggio è una virtù. Voi ne converrete.

Qualche volta penso che i giornali della consorzeria possano fare come fanno, per la lusinga che dalle poco confortanti disposizioni dei cittadini possa derivare l'effetto di una crisi ministeriale, e quindi *rinascere per loro la probabilità di tornare al Ministero*. Ma poi la cosa mi pare così grossolanamente assurda da non poter spiegarsi nemmeno col'aiuto del più sfuriato spirito di partito. Per modo che torno necessariamente alle prime conclusioni.

A dimostrare in quali buoni mani ed a quali menti accorte l'Italia fosse affidata, or son pochi mesi, vi basti l'articolo pubblicato ieri l'altro dalla *Gazzetta di Firenze*. Esso vale per mille argomenti. Figuratevi! Una amministrazione che ritirandosi lascia in mano agli avversari i documenti più gelosi

della sua vita intima e della sua politica personale, come sono gli elenchi dei prefetti e le indicazioni delle ragioni per cui vennero o non vennero nominati o prefetti o proposti o esclusi!

Lascio da banda il merito dei criteri che si seguivano: li lascio da banda, perchè il parlarne mi ripugna. Mi arresto al fatto dei documenti dimenticati in ufficio. Esso basta per tutti.

La *Nazione*, fedele al suo bizantinismo, ha risposto oggi alla *Gazzetta di Firenze* con una filastrocca di articolone che non ha nè capo, nè coda e finisce con un fervorino a nome della morale. Essa intenderebbe dire che Ricasoli faceva tutto per benissimo ed insinuare che quest'altri fanno tutto malissimo. Sapevamo. Purchè non sieno stati dimenticati degli altri documenti che riprovino il contrario.

Il giornale di via Faenza fa le grandissime meraviglie perchè la *Gazzetta di Firenze* sia giunta ad avere in mano i documenti da cui trasse il suo sanguinoso articolo del 28. E sta bene. Ned io, nè voi vorremmo certo che per difendere i propri amici politici, si avesse da procedere a questo modo in ogni caso. Nè io, nè voi sappiamo come la *gazzetta* sia riuscita ad avere i documenti.

Ma, in nome di Dio, qual è il galantuomo il quale, sentendosi attaccare tutto il giorno dal lato del suo amor proprio e del suo onore, non bastando il consigliare la moderazione per ottenere il silenzio de' suoi avversari, rinunciava ad approfittare di armi e di argomenti i quali mostrino ai ciechi che i suoi accusatori non hanno autorità di sorta per accreditare l'accusa? In verità io non so che di tali galantuomini ce ne possano essere. E ad ogni modo questa specie di galantomismo in politica ed in un paese libero andrebbe qualificato con ben altro nome.

Ragione per cui mi è toccato non sentire nessuno stupirsi pel modo tenuto dalla *gazzetta*.

Di notizie c'è difetto assoluto.

Corse voce, ripetuta da gente autorevole, che Garibaldi abbia rinunciato per ora almeno ad ogni suo progetto contro Roma.

La causa principale di questa risoluzione del generale si attribuisce alla dimostrazione che gli venne fatta da' suoi amici, anche a nome del Governo, della inopportunità assoluta di spedizioni illegali in un momento in cui il Governo sta agitando colla Francia la importante questione dello scioglimento della legione di Antibo. Giacchè è precisamente a ciò che si riferivano le parole « i negoziati continuano » che avrete lette nel piccolo comunicato dato in luce dalla *Gazzetta ufficiale* or sono tre o quattro giorni. R.

Venezia, 30 agosto.

Perseverando la mancanza di altre notizie io mi propongo di darvi una idea un po' esatta e profonda delle condizioni della città nostra.

A costo d'essere un po' meno spigliato, un po' meno vivace io lascerò da banda molte minuzie fra le novità del giorno e cercherò mettervi in cognizione del vero stato degli animi e delle idee e dei germi che qua o là si manifestino fecondi per l'avvenire.

Farvi una cronaca pettegola sarebbe a dir vero la più facile cosa del mondo. Pur troppo il pettegolezzo, la chiacchiera oziosa e mordace è una delle piaghe più diffuse in tutto il nostro bel paese, ma qui a Venezia ell'è una piaga profonda e dannosissima. Forse ogni seria iniziativa, ogni tenacità di propositi fu resa impossibile finora da questo scetticismo generato dall'ozio e dall'ignavia, filosofia da ben pasciuti o da decrepiti che si dirama dalle panche dei caffè e invade tutta l'atmosfera commerciale, cittadina, politica.

Seguendo questo ordine di pensieri, pur troppo veggo che m'avvierei su terreno ingrato e comincierei col dir male. Ed io voglio proprio invece principiare dal bene. Vi parlerò

quindi di ciò che sta precisamente all'opposto dell'ozio, del pettegolezzo e della chiacchiera oziosa, vo' dire delle istituzioni e dei sodalizi popolari.

È questa a dir vero una delle pagine più confortanti della nostra breve storia dal giorno della liberazione a tutt'oggi. Le società di Mutuo Soccorso sono ormai tanto diffuse, che può dirsi non v'abbia arte speciale la quale non siasi ormai annodata con questo vincolo fraterno. Banche popolari di nome ve ne hanno tre, ma siccome a dir vero, nelle due prime il popolo, parmi che c'entri come l'insegna d'un albergo e nulla più, così mi limiterò a dirvi che la mutua modellata sul sistema germanico di Schultze, ha già presentato il suo primo bilancio, molto soddisfacente per il periodo brevissimo d'esercizio che presenta. Uomini egregi furono eletti a dirigere la egregia istituzione, e nomino tra gli altri i due giovani banchieri fratelli Koppel, intelligenti patrioti e amanti del progresso e del bene.

Dopo le Banche vengono le associazioni cooperative delle quali già più d'una se ne sta pur promovendo, ma Venezia può vantarsi di ciò che i di lei popolani e amici del popolo han pensato prima ancor che al pane del corpo a quello dello spirito, e mentre le associazioni cooperative sono tuttora in formazione, sono già aperte e fiorenti due biblioteche circolanti con sale di lettura per il popolo, nell'una delle quali Alberto Errera leggeva e spiegava con fina intelligenza ed amore le bellezze dei Promessi Sposi d'Alessandro Manzoni. Peccato che sul più bello è venuto il cholera ad ingerirsi in codesto banchetto di vita intellettuale, e i riguardi igienici pel soverchio agglomeramento di persone hanno consigliate di sospendere per ora la lettura in comune. L'Errera tuttavia ha trovato altro modo di tener vivi i buoni sentimenti nell'animo dei popolani incominciando col concorso d'altri giovani egregi a pubblicare un giornaleto: *La Luce*, dove si danno

## APPENDICE

### CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese  
per D. F. Beltrame

« Sono io insensibile, sono io indegna della felicità che per un istante noi pensavamo di possedere? Oh Contarini! Nessuno è degno di voi, e tuttavia pazzamente io credeva che la mia devozione potesse compensare le mie imperfezioni.

« Essere la fedele compagna della sua vita, partecipe delle sue gioie e de' suoi affanni, simpatizzare colla sua gloria, e sollevare i suoi carichi... io non domando di più, io non domando di più. Tu o cielo! Non mi arrenderai! Tu, per il quale faccio tale sacrificio, non avrai pietà di me?

« Tutto è silenzio... non vi è alcun segno. Non celeste messaggere che mi dica se io

possa essere felice. Oimè! Io troppo domando... Egli è troppo gran prezzo... Io lo sento, io lo credo... La mia indegnità è grande, ma io sono la sua vittima.

« Contarini! Questo vi consoli. Io sono indegna di voi... Lo ha dichiarato il cielo... Se fossi degna di voi, il cielo non sarebbe così crudele... Oh Contarini! Questo vi consoli. Voi siete destinato per più alti godimenti... Non pensate a me, Contarini, non pensate a me, e io... io sarò silenziosa.

« Silenziosa! e dove... Oh mondo, che ora sento ch'io poteva amare, bello, bel mondo tu non sei più per me... e il cielo, il cielo, al quale io tanto offro, certamente in questa agonia mi aiuterà.

« Io devo scrivere, sebbene la mia penna ricusi di descrivere la mia sventura, io devo scrivere sebbene le persistenti mie lagrime cancellino la testimonianza della mia miseria... O mio Dio sorreggimi per un momento! Permetti almeno che l'idea del futuro mi procuri adesso un momento di calma... Deh, mi risparmia il futuro! Permetti al-

meno in quest'ultimo atto del mio amore, di provare la mia devozione col celare la mia disperazione!

« Voi dovete saper tutto, Contarini. Voi dovete conoscere tutto, e non potete odiarmi... Non mi crediate leggiera o capricciosa... La mia costanza mi è fatale, il mio dovere è la mia morte.

« Voi amate il nostro paese, Contarini, voi amate la nostra Italia... Fatale Italia! fuggite, fuggite da noi... Varcate nuovamente le Alpi dove il cielo vi guardava sdegnoso mentre passavate. Infelice paese! Io ch'era nata per respirare in mezzo alle tue bellezze, sono la vittima de' tuoi usi. Voi conoscete i costumi di questa contrada... Il convento è la vostra scuola... esso conduce al chiostro, ch'è troppo sovente la nostra condanna. Io fui educata in un convento toscano. Mi procurai la liberazione come molte delle mie amiche, e il prezzo ne fu la mia felicità, che io non sapeva allora apprezzare... Il giorno in cui lasciai il convento, divenni la fidanzata di Grimani Dolfin... Allora non fui spa-

ventata da ciò, che ora mi fa rabbrivire... Questo è un comune, benchè profano incidente.

« Entrai nel mondo, al quale io avea tanto pensato... La mia mente si espandeva in ragione dell'accresciuta sfera delle mie conoscenze... Permettetemi di esser breve... Di subito io non potei contemplar senza orrore l'idea di essere la sposa di un uomo, ch'io non poteva amare... Non vi era rifugio... Io ritardava la nostra unione con mille scuse... Ricorsi a mille espedienti per scioglierla... Vano sforzo di una schiava! Nella mia frenesia, propriamente nel giorno che voi entraste in Italia, io ritornai a Firenze colla scusa di visitare un'amica, e secretamente mi consacrai al chiostro... L'abbadessa allettata dalla prospettiva di acquistare le mie proprietà per il suo convento, diventò la mia confidente, ed io ritornai a Venezia solamente per fare in secreto i necessari preparativi per lasciarla per sempre.

« I Dolfin erano sul Brenta... Mi recai un giorno alla villa che visitaste, e che, sebbene

al popolo saggi e temperati consigli, impartendogli tutti quei beni, principii d'istruzione scientifica che valgono meglio di mille prediche a dissipare le male inclinazioni e i pregiudizii.

Del resto poi che ho toccato del *cholera* che oggidì non si può passare assolutamente sotto silenzio, credete pure che esso è finora sì mite che nessuno se ne dà serio pensiero. E sì che per verità il nostro municipio e il signor Prefetto hanno fatto del loro meglio perchè le cose non passassero così lisce.

Quanto al municipio andrei troppo per le lunghe se dovessi noverare tutte le cose che potrebbe fare e non fa, ma tra le altre ne dirò una sola: sarebbe stato questo il vero momento per dare un forte impulso alla riforma radicale dei pozzi-neri e delle fogne in tutta la città che sono un pericolo urgente, una causa di avvelenamento e d'infezione perenne per la nostra bella città coadiuvando gli sforzi dell'impresa, che già sussiste e che anche abbandonata ha fatto prodigii, con una legge severa, coattiva per tutti i proprietari; tanto più giustificata in quanto che il sacrificio che dalla Società esistente loro verrebbe imposto, è lievissimo.

Quanto al prefetto io credo che la storia dei detenuti, provenienti da carcere infettose sguinzagliati per la città, la dobbiate ormai sapere. Fuggiti i bovi chiusa la stalla, dice il proverbio, e accortesi del marrone le autorità ebbero un bel correre in traccia dei fuggitivi, finalmente poi il signor Tonelli ci ha tutti rassicurati con un manifesto da stamparsi in lettere d'oro, dove annunciava che dei liberati una parte era ripresa e tenuta in custodia, otto erano morti (!!) e tre soli non s'erano potuti rinvenire!!

Che consolazione per coloro che morirono per l'infezione seminata da quei tre soli!

S.

—(00)—

Togliamo dal *Diritto*.

Ieri parlammo del progetto dell'onorevole Coppino sull'istruzione secondaria. Diremo fra breve anco di quello che la Commissione del Senato (relatore l'onorevole Matteucci) contrappose al signor ministro.

Ma dobbiamo subito avvertire una differenza fra questi due progetti assai significativa, benchè a primo aspetto leggera.

È noto come il Coppino gridasse alla Camera che bisognava togliere l'istruzione dalle mani dei preti per impedire che i giovani imparassero nelle scuole ad odiar la patria: è noto che nel Senato lo stesso onorevole Coppino pronunciò parole ardentissime di inimicizia contro Roma, tanto che si guadagnò fama di uno fra i più solenni avversari del clero, e de' più validi sostenitori della libertà civile.

Or bene: il signor Coppino nel suo recente progetto sull'istruzione secondaria ebbe il coraggio, veramente coraggioso, di proporre *ventiquattro direttori spirituali* per 24 licei dello Stato, pagandoli lire ottocento cadauno!

E la Commissione del Senato (notisi bene)

non abitata, divenne un frequente oggetto delle mie visite per essere stata la favorita residenza di mio padre. Camminando sulla terrazza viddi per un momento in distanza uno straniero che attraversava il praticello. Mi ritirai nella cappella dove rimasi più di un'ora. Lasciai quindi la cappella, e mi diressi al tempio. La mia attenzione fu attirata da qualche scritto sui muri. Lessi, e benchè non sapessi rilevarlo in ben definita maniera, non potei frenarmi dal meditare sopra di esso. Sedetti in capo alla tavola. Sia ch'io fossi stanca dal passeggio, o affannata dal caldo, una inusitata sonnolenza mi assalse le membra, e mi addormentai. E non solamente mi addormentai, ma sognai, e i miei sogni erano strani e meravigliosi.

« Mi trovava sola nei chiostrini di un convento, e udiva di lontano il canto di una processione che si avanzava. Esso divenne più e più alto, e tosto distinti le suore che si avanzavano coll'abbadessa alla loro testa. L'abbadessa venne a chiamarmi, e il suo aspetto era quello di Grimani Dolfin. E io mi sfor-

ciò i signori senatori Matteucci, Amari, Cibrario, Lambruschini, Brioschi, Sagredo e Mamiani, abolirono nel loro contro-progetto i direttori spirituali! Li abolirono i senatori. « Ah! Coppino, Coppino, Coppino! »

Il Bollettino dell'*Opinion Nationale* fa le seguenti osservazioni sul discorso dell'imperatore a Lilla.

Il suo tenore è assai triste e doloroso, non manca però di certa magnanimità. Caratterizza la situazione e fornisce alla nostra storia una pagina che non mancherà di commentatori. Ma per quanto strano sia questo discorso sembrerà più strano ancora se si tien conto delle circostanze fra le quali è nato, se si pensa che fu all'occasione di feste destinate a celebrare l'anniversario dei due centenari della riunione della Fiandra alla Francia, che Napoleone III pronunciò quelle parole le quali sono una confessione sincera, ma pensosa, confortata da speranze che il capo dello Stato fonda sul presente e sull'avvenire.

« Da quattordici anni, disse l'imperatore, molte delle nostre speranze si sono realizzate; grandi progressi si compiono. Nonper tanto alcuni punti neri sono venuti ad offuscare il nostro orizzonte; ma i rovesci passeggeri non mi scoraggiarono.... Voi non dimenticate che la prima condizione della prosperità d'una nazione come la nostra, è di avere coscienza nella sua forza, di non lasciarsi abbattere da timori immaginari, e di appoggiarsi fiduciosamente sulla saggezza e sul patriottismo del governo. »

Il discorso imperiale è tutto di questo lugubre colore. Le confessioni che si fa dinanzi alla nazione ne formano il carattere. Quanto alle indicazioni poi che noi attendevamo per formarci un'idea più esatta della situazione oscura ed inquietante dell'Europa, il pubblico le aspetta ancora, perchè resta nella stessa incertezza che dopo il discorso di Arras.

Tutto dunque è ancora indeciso nella pubblica opinione, e quel ch'è peggio nello spirito di coloro che hanno l'alta direzione degli affari in Francia come in Austria. Tuttavia a Salisburgo furono prese deliberazioni; furono presi concerti negli intimi abbracciamenti dei due imperatori; ma questi concerti sono subordinati ad eventualità e a trattative che non hanno potuto ancora manifestarsi.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Se le nostre informazioni sono esatte, il generale Garibaldi, lasciando Rapolano, si recherà a Ginevra per assistere al congresso della pace che sarà tenuto in quella città. La famiglia Garibaldi ritorna intanto a Caprera.

— Si legge nella *Gazz. ufficiale* d'oggi:

Per causa della quarantena di contumacia cui sono presentemente sottoposti i porti di Livorno e di Genova, si fa invito ai signori sindaci d'astenersi dal rilasciare fogli di via ai militari diretti alla volta delle predette città per prendervi imbarco; essendochè l'arrivo e la forzata dimora per la contumacia dei militari medesimi venga a produrre un inevitabile ingombro nei locali destinati ad albergarli, con pericolo nelle attuali condizioni sanitarie della pubblica salute.

zava per liberarmi dalla sua stretta, e improvvisamente lo straniero della mattina entrò correndo, mi prese nelle sue braccia, e i chiostrini svanirono, e io mi trovai in un bel paese, e mi risvegliai.

« Il sole era tramontato. Ritornai a casa pensosa e fantastica. Non aveva mai pensato con maggior rammarico all'infelice mia situazione. E ogni notte la figura dello straniero mi appariva nei sogni, e ogni giorno io procrastinavo il mio ritorno a Firenze. E nell'agitazione che quei sogni strani producevano, determinai di andar a pregare alle tombe de' miei padri. Lasciai la villa Dolfin con una sola cameriera, e vi andai lo stesso giorno. Entrai nella chiesa per una porta privata, da una fabbrica annessa, che è una casa di carità fondata dalla nostra famiglia.

« Voi conoscete il resto, Contarini. Noi ci incontrammo. Lo straniero de' miei sogni stava dinanzi a me. Il mio cuore prima di quell'incontro era già vostro, e quando voi sommessamente mi diceste che voi pure...

« Sventura! Sventura! Perchè non siamo

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*.

Siamo assicurati che il ministro della guerra intenda d'istituire tre grandi comandi militari, uno per le armi dotte, l'altro per la cavalleria e il terzo per la fanteria.

Essi verrebbero affidati ai generali di armata La Marmora, Cialdini e Della Rocca.

BOLOGNA. — Ci narrano che nella notte del 25 andante una sessantina di operai percorreva le vie di Portomaggiore gridando: *Abbasso l'aristocrazia, morte ai signori*, e ciò pel motivo che il sig. prefetto di Ferrara aveva sospeso, per misure igieniche, una festa centenaria, che doveva aver luogo nel dì 8 del prossimo settembre.

Il semplice intervento dei carabinieri reali bastò a sciogliere l'attruppamento, senza tristi conseguenze. (G. delle Rom.)

VENEZIA — Dal *Tempo*:

A questi ultimi tempi, gravi disordini si verificarono nel distretto di Chioggia presso Cavarzere. Centinaia di uomini invasero le valli, in qualche parte ruppero argini costruiti per le bonificazioni, e si dovette far intervenire la truppa e i carabinieri per ristabilire la quiete. Quà e là sorsero anche conflitti tra i coloni messi insieme dai proprietari e fra codeste turbe d'invasori; se non sono esagerate le nostre informazioni, s'ebbe a lamentare benanco qualche ferimento.

Ed un tal fatto ed i disordini lamentati hanno origine da una curiosa questione — la questione del *vagantivo*. Gli abitanti di Cavarzere, infatti, pretendono aver ottenuto dal re Ottone « nell'anno settimo dell'apostolica sede del beato Pietro apostolo, l'usufrutto delle terre, delle acque, dei boschi, delle case e dei casoni » situati in quella vastissima estensione di terreno, che dalle vicinanze di Cavarzere va quasi al mare.

È inutile aggiungere che i proprietari si rifiutano costantemente ad ammettere la più lontana legittimità di questo diritto citato.

UDINE. — Scrivono al *Giornale di Udine* da Firenze, 28 agosto:

Ricevo da Trento una lettera dalla quale estraggo queste notizie: Il giorno 18, onomastico di Francesco Giuseppe, vi furono in tutto il Trentino dimostrazioni anti-austriache, si affissero alle muraglie cartelli portanti la scritta: *Viva Vittorio Emanuele!* si diffuse tra il popolo un proclama del Comitato nazionale Trentino e si ebbe cura di mandarne due copie anche alla Redazione del *Böten*. Dalla stessa lettera apprendo che il Governo austriaco ha decretato la sospensione e l'annullamento del processo incamminato mesi fa contro i promotori delle dimostrazioni avvenute a Rovereto il 31 gennaio e posteriormente. Il Governo ha agito prudentemente: dacchè, a quanto pare, non c'era altro mezzo di uscirne.

— A Pizzighettone sono in ballottaggio: Cesare Cantù e Giulio Belinzaghi.

NAPOLI. — Leggesi nell'*Italia* di Napoli. Quest'oggi si sono riuniti per la seconda volta i deputati di sinistra in casa del bar. Nicotera per udire la lettura di un *memorandum* che deve inviarsi al ministero.

La redazione del *memorandum* venne affidata agli on. Abignenti, Avitabile e Mauro.

In generale questo documento spiega l'attitudine che intende prendere la sinistra verso il ministero: raccomanderebbe al governo di arrecare al più presto possibile ordine nelle amministrazioni, affrettando soprattutto il movimento del personale.

felici! Voi diceste che il cielo ci aveva uniti. Oimè! Contarini! Il cielo ci ha separato Confessatelo, Contarini. Io fuggii dall'incanto che ad ogni istante diventava più forte. Voi mi ricercaste. Io cedetti. Sì: io cedetti, ma lunghe veglie espieranno la fatale parola.

« Andate, Contarini, andatene glorioso e fiero. Io pregherò per voi, io sempre penserò a voi, sempre penserò al migliore, al mio solo diletto. Tutte le felicità che immaginazione umana può concepire, e celeste amore concedere, piovano tutte sopra di voi. Voi sarete felice, voi dovete esserlo. Per mio amore voi sarete felice... ed io... io sono sola, ma sono sola col mio Redentore.

Alceste.

La lettera era letta. Il mio spirito non fu mai più tranquillo - io era affatto calmo. Ella poteva essere in un convento: poteva rendersi necessario d'incendiario, e probabilmente potevamo entrambi perire nelle fiamme. Ma cosa era la morte in confronto della minacciata desolazione? Chiamai Losanne. - Losanne - dissi - io ho una grande opinione dei vostri talenti, e della vostra energia. Io mi sono trattenuto finora dal mettervi alla

CASERTA. — Dalla *Gazzetta ufficiale* del 30 corrente scrivono:

La notte del 26 al 27 corrente un drappello di truppa, comandato da un sergente e composto di soli 15 soldati, sorprese nel circondario di Piedimonte, verso Casamari e Letino, le bande riunite di *Pace, Guerra e Fuoco*, forti di circa 30 briganti. Nonostante l'inferiorità del numero, il drappello di truppa attaccò coraggiosamente i briganti e sostenne il fuoco per molto tempo, riuscendo a liberare il ricattato Michelangelo Coletta, d'Isernia, e a sequestrare vari oggetti di pertinenza dei briganti, che nella fuga precipitosa li lasciarono sul terreno. Si ha peraltro a deplorare la morte del valoroso soldato Raffaele Parca.

ROMA. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Più che della salute pubblica, il Governo si preoccupa grandemente della propria conservazione politica, ed è perciò che ha aumentate in questi giorni le vessazioni poliziesche e le misure militari. Le brigate di gendarmeria della capitale e quelle delle provincie hanno teste ricevuta una circolare del colonnello Freddi, in cui è raccomandato di raddoppiare di energia e di vigilanza, spiando attentamente tutte le persone che sono in voce di liberali, e di riferire il risultato delle loro indagini con due rapporti settimanali all'autorità superiore.

Circa alle misure militari, da quanto si può dedurre dalle medesime, il governo è grandemente preoccupato da un possibile colpo di mano per parte del general Garibaldi. A questo scopo si è fortificata fino ai denti Civitavecchia, dove non passa notte che non succedano *allarmi*. Qui poi a tutte le voci di sconfinamento, le quali sono quotidiane, è un continuo correr via di generali e di soldati per recarsi sul luogo idealmente minacciato. Nella scorsa settimana il generale De Courten andò precipitosamente a Velletri, poichè dicevasi che un nucleo di volontari marciava sopra Terracina, mentre il generale Zappi accorreva a Viterbo per un'altra notizia consimile, che faceva aver varcato il confine ai garibaldini presso Orvieto. Essendo affatto infondate simili notizie, si l'uno, come l'altro generale — *venne, vide e... ritornò*. — Vedete dunque che fra Cesare ed un generale pontificio la differenza è veramente minima!

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Togliamo dal *Tempo*: Il giornale di Parigi il *Temps*, esaminando quali sarebbero le conseguenze probabili che potrebbe avere il trionfo dell'insurrezione spagnuola, dice:

« Qui noi incontriamo le pretese dei partigiani del principe delle Asturie, poi di coloro che vorrebbero mettere la corona in capo al re di Portogallo, o del duca di Montpensier, o del figlio secondogenito del re d'Italia, ed infine dei repubblicani.

« Contro il principe delle Asturie, viene allegato che il malgoverno d'Isabella ha compromessa la dinastia, la quale sarebbe irrevocabilmente perduta. Agli amici della casa di B raganza vengono obbiettate le antiche divisioni del Portogallo colla Spagna. In quanto al duca di Montpensier, di cui è stato parlato come candidato possibile al trono, i suoi avversarii asseriscono che il suo partito è poco

prova per particolari ragioni. Ora si presenta una circostanza per la quale io esigo non solo i vostri maggiori sforzi, ma devozione e fedeltà. Se voi compite il mio desiderio, voi non siete più il mio domestico, ma il mio amico per la vita. Se voi cadete, poco importa, perchè io non sopravviverò. Ma se voi mi tradite, Losanne - ed io lo riguardava fisamente.

« Le conseguenze possono essermi fatali! Io vi conosco. Quando entrati al vostro servizio potevate considerare subito come illimitata la mia fedeltà!

« Bene; io metto la mia fiducia in voi. La signora Contarini ha lasciato Venezia improvvisamente. La sua presente dimora è un segreto: io desidero scoprirlo.

« Non vi sarà difficoltà, milord » disse Losanne con un sorriso « In Venezia non vi sono segreti pel ricco.

« Cid è bene. Io resterò in questa stanza finchè ritornerete. Non bado alla spesa. Andate, e per amor di Dio, Losanne, portatemi buone notizie.

Continua

numerose e che anche su di lui si riversa una parte dell'avversione generale ispirata oramai dai Borboni, e non mancano anche di far osservare quanto il suo avvenimento spiacerebbe al sovrano di Francia. Il figlio del re d'Italia? Questa sarebbe, si dice, una combinazione fittizia, una monarchia diplomatica, da poter riuscire in paesi come la Rumenia o la Grecia, ma che non potrebbe climatizzarsi tra il popolo spagnolo, la fierezza del quale non accetterebbe un principe straniero. Contro la repubblica si sa quello che si può dire.»

Il *Temps* ne deduce che i capi dell'insurrezione hanno adottato un savio partito nel dichiarare di voler fare appello ad un'assemblea costituente, alla quale sarebbe deferita la scelta del governo e quella della persona a cui sarebbero da affidare i destini della Spagna. In quanto al carattere della insurrezione presente, anche il *Temps* fa notare, come altri giornali, che non è più l'elemento militare quello che la dirige, ma bensì l'elemento cittadino, quindi è il paese che si solleva.

— La *Liberté* a proposito della dichiarazione dell'Italia da noi già riprodotta, la quale confermava che il Governo italiano aveva spedito una Nota a Parigi a proposito della legione d'Antibo, scrive: «Ciò che rende più grave la dichiarazione del giornale italiano sono i fatti contenuti nella nostra corrispondenza, sono le notizie allarmanti che arrivano da Roma (minaccia di adesione dell'Italia alla lega dei neutrali, malattia del Papa.) Noi crediamo che al momento decisivo la Francia potrebbe ritirare alla Corte pontificia quel fantasma di protezione, che le accorda ancora, e quando i Zuavi e la legione d'Antibo fossero abbandonati a sé medesimi, l'Italia avrebbe carta bianca.»

Sulla malattia del Santo Padre scrivono da Firenze 24 alla *Liberté*: «Il Papa è da due giorni gravemente indisposto. L'enfiamento alle gambe persiste in modo inquietante; tuttavia esso non ha né febbre, né perturbazione grave nell'organismo; sono tumori che gli si formano qua e là nel corpo.»

— L'*Ind. bel.* dice che a Parigi si commenta in un senso assai poco pacifico la dislocazione del campo di Chalons, dislocazione che lascia intatti i sedici reggimenti d'infanteria formanti le quattro divisioni del campo, cioè 35 mila uomini, e li scaglionano lungo la frontiera del Nord e dell'Est. Ecco, secondo lo stesso foglio, il numero d'ordine e la destinazione di questi reggimenti: il 15. a Soisson; il 18 a Sedan; il 35. a Megieres; il 39. a Cambrai; il 40. a Givet; il 42. al campo di Châlons; il 54. a Condé; il 57. e 60. a Nancy; il 63. a Verdun; il 73. a Thionville; il 85 a Metz; il 91. a Calais; il 98 a Dunkerque. Una divisione intera di cavalleria prende stanza nella Lorena. Stando alle versioni accreditate a Parigi l'ordine di disporre in questo modo le truppe sarebbe stato dato da Salisburgo da Napoleone stesso.

— Il *Memorial diplomatique* annunzia che l'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale partiranno il 2 settembre per Biarritz, e che la Corte ritornerà a Parigi verso i primi di ottobre, quando vi arriverà l'imperatore Francesco Giuseppe.

Secondo un corrispondente della *Independance belge*:

Nigra avrebbe avuta una lunga conferenza con Moustier ed avrebbe consegnata una nota del nostro Governo, con la quale si chiede al governo francese che sia regolata la posizione della legione di Antibo su le basi del trattato 15 settembre 1864.

Il ministro della marina Rigault de Genouilly andrà ad ispezionare la squadra d'evoluzione del Mediterraneo nel golfo Giovanni.

Ivi le tre divisioni corazzate rappresentano tutti i tipi di costruzione e di armamento. Il ministro dopo esperimenti comparativi si propone scegliere il calibro definitivo di cannoni da adottare.

CANDIA. — Togliamo dal *Dovere*:

**BOLLETTINO DEL COMITATO CENTRALE CRETESE**

Le notizie di Creta giungono sino al 18. I cristiani hanno riportato una segnalata vittoria sopra il piano d'Omalos presso Sphakia. Le truppe turche di Kissamos e di Souya (Sélinos) hanno tentato di impossessarsi di queste forti posizioni. Gli insorti avevano alla loro testa Hadji-Mehali e Criari, li hanno battuti ed inseguiti sino a Sant'Irene. Questa disfatta dei turchi è stata loro di grave danno, imperocché sono stati forzati a lasciare i cristiani padroni di Omalos, ciò che mette questi ultimi in posizione di comunicare liberamente con quelli di Samaria, e di Santa Roumelie e di tutta la provincia.

In causa delle malattie le truppe turco-egiziane sono decimate. A Canen tutti gli ospeda-

dali militari sono occupati ed è stato necessario stabilirne dei nuovi nella borgata di Kalépa, vicino la città.

Gli Imperiali, accampati presso Vryssés (Apocorona) dopo che Mehmet pascià ha abbandonato Askypheo erano in una situazione così trista che sono stati costretti a ritirarsi presso Souda. Il Corpo dei 22000 egiziani sbarcati a Cretasino dal principio della guerra non conta più che 5800 uomini, stando ai rapporti di persone che possono essere ben informate.

La rivoluzione è viva anche nelle provincie del centro e dell'Est. I turchi che occupano San Miron e Santa Barbara sono stati continuamente molestati dai nostri. Qualche combattimento ha avuto luogo, abbiamo ricevuto dei rapporti che saranno più tardi pubblicati.

BRUSSELLES. — In Belgio si è vicini ad una crisi ministeriale, cagionata da gravi dissidii insorti fra i membri del Gabinetto. Vandenberghe ha già data la sua dimissione, discorrendo da' suoi colleghi circa alla interpretazione della legge del 1842 su le nuove scuole di adulti e circa al riordinamento dell'armata.

BERLINO. — In una riunione il partito liberale nazionale riconobbe come errore non aver designati i proprii candidati per le elezioni del Reichstag.

— Un corrispondente dice: Intesi dire che il signor Bismarck, le cui parole un tempo non sentivano che di polvere da cannone, abbia oggi cambiato metro. Infatti il compito attuale della Prussia deve essere quello di conservare ciò che ha preso ai suoi vicini.

SPAGNA. — Giunge notizia che la città di Saragozza è insorta contro il governo e che le truppe reali siano passate dalla parte degli insorti.

PRAGA. — Il generale La Marmora tornò a Praga il 25 corr. dopo aver visitato i campi di battaglia della Boemia. Alla stazione della ferrovia della Josefstadt si trovò con S. E. il generale di cavalleria conte Clam-Gallas, e seguì il viaggio nella sua carrozza fino a Pardubitz. Oggi dopo pranzo il generale La Marmora si recò a Reichenberg, dove si fermerà due giorni, e di là ritornerà a Praga, per partire tosto, via di Monaco, per Parigi, alla quale volta partirono fino da ieri i suoi due aiutanti.

MESSICO. — Sant'Anna, condotto su lo scooner *Juarez*, è sbarcato il 30 luglio a Vera-Cruz, e posto in prigione per essere giudicato e per rispondere all'accusa di cospirazione, non di tradimento.

(*Corr. degli S.-U.*) VIENNA. — Tra le diverse voci corse sul convegno di Salisburgo, avvi pure quella che vi si fosse stabilito il matrimonio del principe imperiale di Francia con la Giselda, ora di 11 anni!

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

**Notizie sanitarie:**

«Padova 31 agosto 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 30 a quello del 31 casi nuovi due.

Pegoraro Giuditta, ricoverata nella Casa d'Industria.

Tramontana Catterina di anni 32, domestica.

Dei colpiti nei giorni precedenti morì uno, guarì uno.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a quello del 30:

Attaccati N. 30 — Morti 19 — Guariti 5

— In cura 6.

Dal Municipio

«**ROCCHI segr.**»

Dalla provincia 31 agosto:

Dal 30 al 31. — Bovolenta casi 2. — Pontelongo 2. — Pernumia 1. — Anguillara 2. — Battaglia 1.

**Ottimi provvedimenti Municipali:**

È sempre viva la speranza che il Morbo Asiatico non abbia a prendere grave incremento nelle nostre Città, giova però il ripetere e diffondere in ogni guisa quelle istruzioni che valgono a norma generale e riescano acconce, sia per prevenire possibilmente lo sviluppo della malattia, sia per provvedervi colla cura più opportuna.

A tale effetto la Giunta Municipale di concerto colla Commissione sanitaria pubblica le seguenti avvertenze, esortando i cittadini a conformarvisi.

1. Evitare le riunioni affollate in qualunque luogo e per qualunque motivo, ma in particolar modo nelle osterie dove l'aria impregnata da graveolenti esalazioni non può che riuscire malsana.

2. Serbare costante temperanza nei cibi e nelle bevande, alimentandosi sempre di generi salubri e lasciando soprattutto da canto le frutta immature e fradice.

3. Tenersi ben coperti della persona, e guardarsi principalmente nell'uscire de' luoghi chiusi dagli improvvisi sbilanci atmosferici.

4. Curare con ogni diligenza la mondezzezza delle case, dei vicoli, e delle corticelle che vi sono annesse.

5. Tenere nelle case del cloruro di calce disteso sopra una stoviglia onde mantenervi un lento e continuo sviluppo di cloro.

6. Gettare frequentemente del cloruro di calce o del zolfato di ferro sciolto nell'acqua nella latrina della casa, come già altre volte si è insegnato.

7. Non ricorrere a medicamenti di nessun genere senza bisogno, ma rivolgersi al medico per qualunque incomodo specialmente se trattasi di diarrea, la quale non curata fin dal principio può facilmente degenerare nella temuta malattia.

A norma generale comunica finalmente la Giunta essere aperti due Spedali per cholerosi, l'uno agli Scalzi, l'altro a S. Massimo provveduti di tutto ciò che può occorrere per la più pronta ed opportuna assistenza ai malati che ivi ricoverassero.

Padova, li 29 agosto 1867.

Il Sindaco

A. Meneghini.

**Nomine provinciali:** Dallo spoglio delle votazioni del distretto sortirono nominati a consiglieri provinciali i signori:

**Trieste** Giacobbe qu.<sup>m</sup> Bonaiuto

**Cerutti** avv. dott. Antonio

**Cittadella** co. Giovanni

**Coletti** dott. Domenico

**Turazza** prof. Domenico.

e per il Collegio di Este

**Coletti** dott. Domenico

**Nazzari** dott. Antonio.

**Una importante notizia:** Sappiamo positivamente che ieri il nostro Municipio stabiliva a voti unanimi l'acquisto del locale dell'Arena agli Eremitani contenente la tanto invidiata Cappella del Giotto. Onore e lode alla nostra Giunta che seppe condurre a termine questo affare, e decorare stabilmente la nostra Città di tanto prezioso monumento. Non dubitiamo che anche il Consiglio farà plauso a quest'acquisto, e si metterà d'accordo con noi nel proporre d'urgenza le riparazioni necessarie per impedire che la stagione invernale guasti dappiù quegli stupendi dipinti.

**Provvedimenti urgenti:** Nella casa d'industria, a quanto si vede dalle denunce, si è fino ad ora manifestato il maggior numero di casi choleric. Dopo l'esempio dei liberati dal carcere alla Giudecca di Venezia, a noi parrebbe opportuno di adottare un rigoroso isolamento della stessa casa d'industria. Certamente il Municipio si preoccupa di un fatto così importante, nè a lui può sfuggire il sommo pericolo derivante dall'agglomeramento quotidiano di persone che, giunta la sera, si disperdono per tutti i quartieri della città. Se i nostri desiderii fossero stati prevenuti, tanto meglio!

**Tra i feriti della guerra** dell'anno 1866 così dell'esercito regolare che dei volontari figura con le altre provincie sorelle anche la nostra di Padova, che ha dato il suo contingente in DICIASSETTE generosi patrioti, di cui stamperemo i nomi non appena il Ministero abbia fatto la pubblicazione della statistica nominativa, come ne ha già dato in luce la numerica. Nel porre d'occhio su questa statistica ci si ravviva il dolore nell'anima per la memoria di tanto sangue sparso, ma ce ne deriva un nobile conforto; e sta nel vedere che tutte, tutte le provincie d'Italia hanno mandato i loro figli intorno alla bandiera nazionale, e tutti han bagnato di sangue il campo di battaglia.

**Una satira sanguinosa:** Ad un facitore di versi che mal consigliato dall'estro si permetteva di pubblicare un volume di male unite parole intitolandolo *Poesie*, ieri toccava una satira sanguinosa. Un lettore del libro, indispettito più di tutto con la sua buona fede, ritornava all'autore il volume di versi ridotto in piccoli fogli, accompagnandolo da una gentile lettera dove consigliava il poeta a farne del suo parto quell'unico uso che si poteva, e per il quale era già anche approntato il volume!

**Sotto la presidenza dell'on. Pianciani** deputato al Parlamento si è iniziata in Firenze un'associazione nazionale, allo scopo di raccogliere fondi per l'erezione di un monumento a coloro che perirono la vita per l'indipendenza d'Italia. Il Comitato promotore ha già pubblicato lo Statuto organico, ed un appello al paese, che senza

dubbio risponderà ad un invito sì nobile e santo la cui effettuazione deve riuscire facilissima, trattandosi d'una sottoscrizione nazionale fissata per un quinquennio ad azioni anche d'un solo soldo per settimana.

**Sarà vero** che tra i zigari vendibili in qualche caffè, ed in qualcuno dei pubblici spacci vi sieno dalla malafede di qualche spacciatore introdotti de' zigari di contrabbando, detti zigari del Canal di Brenta? Chi è al caso di dare una risposta sicura, la dia.

**Chi affitta camere ammobigliate** stia bene in sull'avviso prima di accogliere alcuno come inquilino, se prima non ne abbia avute informazioni e garanzie. In via san Bernardino nella casa n. 3367 presentavasi ieri l'altro un messere in occhiale scuri che dopo aver tutto combinato colla padrona, a cui si riserbava di soddisfare il prezzo nella dimane per non avere sul momento moneta spicciola, ma solo una carta da lire 100 che mostrò (sarà stata buona o della fabbrica lombarda...?) nella notte ha spogliato di biancherie il letto, ed ha tutto asportato di quanto gli fu dato recarsi seco, non lasciando traccia di sé!

**Ricambio di cortesie.** Ieri l'illustre prof. Momsen visitava il nostro Sindaco per prendere congedo e ringraziarlo della gentile ospitalità. Il nostro Sindaco con pensiero molto delicato ha voluto presentargli ad uno ad uno tutti gli assessori, che s'intrattarono a lungo col distinto storiografo.

**S. E. il ministro di Grazia e Giustizia,** comm. Tecchio, proveniente ieri da Milano giungeva nella nostra città alle ore 7 pom. e direttamente facevasi condurre al caffè Pedrocchi.

**Monumento cinese alle donne.** — I cinesi disprezzano immensamente la donna che divenuta vedova, contrae un secondo matrimonio.

Se delle mogli legittime, che hanno perduto il loro marito, rimangono con rassegnazione, saggezza e dignità nello stato di vedovanza sino alla fine della loro vita, esse sono onorate dopo la loro morte da monumenti pubblici.

I municipii scelgono una delle più belle strade, ed in essa fanno fabbricare alla memoria delle Penelopie cinesi delle porte d'onore, che sono una specie di archi di trionfo ornate d'iscrizioni e di sentenze.

Queste porte sono numerose in Cina e colpiscono generalmente il viaggiatore per la loro bellezza. (*Opin. Nazion.*)

**Servizio della Guardia nazionale:** Domani, Domenica, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 9ª compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pomeridiane la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

**ESTRAZIONE DEL R. LOTTO**

*eseguita quest'oggi in Padova*

42 — 52 — 62 — 16 — 51

**Necrologie**

Nella sera del 31 luglio p. p. un'inaspettata gravissima perdita, gettava nel lutto una tranquilla famiglia, e rapiva ai parenti e amici, una preziosa esistenza.

**ANNA VANNI SARTORI** non è più tra noi. — Ah! troppo presto quest'angelica donna ha compiuto la sua missione d'Amore.

Nobile di mente e di cuore fu persona modesta e gentile, e l'anima di lei un misto di gagliardia e dolcezza che solo ispiravasi all'alto vivificante della fede veramente cristiana. — Sposa e madre riponeva nelle caste gioie domestiche ogni sua compiacenza, e le di lei cure erano quindi tutte rivolte al marito ed ai figli, ai quali cercava instillare quei principii di sana filosofia su cui si basa soltanto la felicità dell'uomo.

Anche negli estremi momenti mai abbandonò quel suo costante sorriso, quella sua naturale serenità, e sul di lei pallido volto pingevasi, non già il terrore della morte, ma un'aureola di Paradiso.

Sulla di lei tomba staranno a guardia l'affetto ed il dolore, e deporranno ghirlande imperiture la fede, l'onestà, l'amore e la pietà che in lei ebbero la più costante seguace.

Egli è nel riandare le sue virtù, che noi vogliamo mitigato il vostro cordoglio, o carissimi parenti; e se la sua perdita lasciò un vuoto irreparabile, vi sia di conforto che più che una sposa od una madre da piangere, avete una Santa da invocare.

Mirano, 20 agosto 1867.

I NEPOTI  
G. G.

Il giorno 28 agosto dopo lunga ed angosciosa malattia spirava in Ancona VESPASIANO LAZZARINI, avvocato fiscale militare.

Nato ad Asola provincia di Brescia, venne bambino con la sua famiglia a Padova, per cui tenevasi beato di chiamare la nostra città, sua seconda patria. — Nel 1848-49 fu soldato dell'indipendenza ed uno degli strenui difensori di Roma. — Vinta ovunque la libertà dal dispotismo, ritornessene tra noi nel 1850, e non abbandonò Padova che quando morto il padre, trovò le sue risorse economiche al disotto dei bisogni della famiglia — Si ridusse allora nuovamente ad Asola ed ivi approfittando de' suoi studi legali visse povero sì, ma accarezzato ed onorato da que' suoi concittadini. La stampa italiana ed estera l'ebbe a corrispondente, e con articoli nei quali il concetto italiano chiaro traspariva, continuò la lotta contro lo straniero. — Tosto che le truppe italiane liberarono le provincie Lombarde, venne chiamato a prestar servizio quale Auditore Militare al Tribunale di Guerra. — D'allora rese al governo incalcolabili servigi. — Balzato da Brescia a Genova, ad Ancona, a Napoli, fu capo del Tribunale militare straordinario istituito a Caserta con la Legge Pica, ed ivi rimase per quasi due anni — inaccessibile a splendide offerte, intrepido alle minacce dei partigiani borbonici. — Soppresso quel Tribunale, si richiese la sua opera in Sardegna, ed ivi con grave danno della sua salute rimase parecchi mesi. — Era destinato finalmente a Milano, ma allo scoppiar della guerra chiese ed ottenne di far la campagna, e fu capo del Tribunale di Guerra del terzo Corpo d'armata. — L'anno scorso a quest'epoca egli venne tra noi sofferente nel fisico per le fatiche, ma l'anima tutta gioia per la liberazione di queste provincie — discorrendo dell'avvenire, egli disse: *Si liberi Venezia e poi son contento anche di morire.* — Pur troppo quelle sue parole doveano essere una triste profezia! — Ristabilita la pace, tornò a Milano ed indi ad Ancona ove trasse alcuni mesi vita affannosa. — Nel maggio si allettò, e dopo quattro mesi di sofferenze, conscio del suo stato, morì lasciando moglie e figli nella desolazione. — Noi che fummo tra i suoi più caldi amici consacriamo questi pochi cenni alla sua cara memoria.

CARLO MALUTA,  
GIO. FONTEBASSO.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 31. — Il *Moniteur* di jeri riporta che l'imperatore rispiendo al sindaco di Amiens, disse: io, insieme all'imperatrice, attraversai testè la Francia da Strasburgo a Dunkerque: l'accoglienza calorosa e simpatica che ricevemmo dappertutto ci penetra della più viva riconoscenza. Nulla, lo constato con piacere, non potè smuovere la fiducia che da 20 anni il popolo francese ripose in me. Esso apprezza nel giusto valore le difficoltà ch'ebbimo a sormontare. L'insuccesso della nostra politica al di là dell'oceano non diminuì il prestigio delle nostre armi, poichè dappertutto il coraggio dei nostri soldati vinse tutte le resistenze. Gli avvenimenti che si sono compiuti in Germania non fecero uscire il nostro paese da quell'attitudine desiderosa di calma, ed esso calcola con ragione sul mantenimento della pace.

Gli eccitamenti di un piccolo numero di persone non fecero perdere la speranza di vedere le istituzioni più liberali introdursi pacificamente nei costumi pubblici.

Finalmente il momentaneo ristagno delle transazioni commerciali non impedì alle classi industriali di attestarmi le loro simpatie, e di calcolare sugli sforzi del governo per dare un nuovo impulso agli affari. Questi sentimenti di fiducia e di devozione li ritrovo con piacere ad Amiens nel dipartimento che dimostrommi sincero attaccamento ed ove un soggiorno di sei anni mi educò alla sventura che è buona scuola per imparare a sopportare il peso del potere, per evitare gli scogli della fortuna.

LILLA, 30. — L'Imperatore visitò stamane la borsa. Rispondendo al discorso del Presidente della camera di commercio, l'Imperatore disse che gli affari potrebbero camminare meglio, ma che certi giornali esagerano la situazione. Esprime la speranza che il commercio riprenderà vita colla certezza della

pace, e soggiunse ch'egli sforzerassi a ristabilire tale fiducia.

NUOVA YORK, 29. — Il presidente Johnson ordinò che il generale Kancok rimpiazzasse Sheridan. Il generale Grant eseguì quest'ordine.

PARIGI, 30. — Secondo l'*Etendard* sarebbevi molta speranza d'un accordo tra la Prussia e la Danimarca mediante reciproche concessioni. La Prussia rinunzierebbe ad alcune garanzie domandate; la Danimarca rinunzierebbe ad Alsen e Duppel. Questo risultato sarebbe dovuto all'influenza conciliatrice della Francia, Russia ed Austria.

— I giornali continuano a dare sulla Spagna notizie contraddittorie.

La *Patrie*, pretende che Prim non abbia mai lasciato il territorio francese.

La *France* invece dice che trovasi nascosto in Barcellona.

FIRENZE, 30. — I giornali esteri annunziano che Garibaldi sta per recarsi a Ginevra per assistere al congresso internazionale.

*Ford. Campagna gerente responsabile.*

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	agosto	29	30
Rendita fr. 3 0/10		69 30	69 47
» ital. 5 0/10 apert.		49 07	48 80
» fine mese		48 70	48 95
Credito mobiliare francese		297 —	297 —
Ferr. Vittorio Emanuele		61 —	60 —
» Lombardo-venete		376 —	378 —
» Austriache		477 —	477 —
» Romane		50 —	50 —
» (obbligaz.)		99 50	100 52
» austriache 1865.		323 —	323 —
Consolid. inglesi.		94 5/8	94 5/8

N. 4829.

EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito ad istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova in confronto di *Brissante Giuseppe di Monselice*, ha fissato i giorni 28. Settembre, 12, e 19 Ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa, per la vendita degli stabili sott'indicati, alle seguenti.

**Condizioni**

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 25: 81 importa Italiane Lire 557: 50, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà posto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, farà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

**Immobili da subastarsi**

siti nel Distretto di Este Comune Censuario di Granze di Vescovana.

Mappale N. 163 (b di Pert. 2:58 colla Rendita. » » 164 (b » » 0:32 13:73 12:08

Pert. » 2:90 R. L. 25:81

Il presente sarà affisso a questo. Albo in questa Piazza in quella del Comune di Vescovana e per tre volte viene inserito nel Giornale Ufficiale di questa Provincia.

Dalla R. Pretura di Este 17, Agosto 1867 Il A. Pretore Fabris

(2. pub. n. 327)

**È uscita LA LIBERA STAMPA**  
GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE  
si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.  
**Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:  
Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6  
tutta Italia . . . » » 7  
UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

Li 16 Settembre p. v.  
succede la quarta Estrazione dell'ultimo  
**PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI MILANO**  
con premi  
di L. 30000, 1000, 500, 100, 50, 20 e 10 italiane  
Dalla sottoscritta Ditta si vendono:  
Viglietti originali che giocano in 140 Estrazioni a L. 9,50 in Buoni della Banca.  
Promesse per la sola Estrazione 16 Settembre p. v. a cent. 70.  
FRANCESCO RIZZETTI E C.  
cambia - valute a S. Canziano  
(2 pub. n. 343)

**FOSFATO DI FERRO**  
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE  
Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, reni più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.  
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.  
(10. publ. n. 118)

**Quarta Trimestrale Estrazione**  
16 SETTEMBRE 1867  
**DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO**  
della Città di Milano  
CON PREMI DA LIRE  
100,000 50,000 30,000 10,000 1000 500 100 50  
prezzo di un'obbligazione lire 10  
valevole per tutte le 140 estrazioni  
RIMBORSO CERTO  
La vendita si fa in FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N. 9 — In VENEZIA, dal sigg. Jacob Levi e figli — In PADOVA, dal sig. Carlo Vason cambia - valute.  
(2 pub. n. 324)

**È uscito**  
il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova.  
da Gennaio a Giugno p. p.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**  
1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.  
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp<sup>o</sup> Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.  
Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

È in vendita al prezzo di It. L. 10  
ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
IN PADOVA  
L'OPERA del prof. D. Turazza  
**TRATTATO DI IDROMETRIA**  
O D'IDRAULICA PRATICA  
Nuova edizione e interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.  
Tip. Sacchetto